

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 11 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza 10 — }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 13 Luglio.

LA PIANTA UOMO DI STATO

Vi sono molte oneste e brave persone (massime nelle provincie venete) le quali non cessano di celebrare alle stelle il discorso dell'on. Sella... senza averlo letto.

Così è.

Non giova discutere.

Lo ripetiamo: così è.

Noi lo abbiamo letto con tanta attenzione che crediamo di poterne discorrere ai lettori in tutta coscienza.

L'onorevole Sella nega che si possa abolire il macinato senza cadere nel disavanzo; ed ammette pure che il bilancio conceda una riduzione di imposta per il valore di 70 milioni, egli dubita se questa somma debba essere impiegata a favore del macinato o di qualche altra imposta.

Gli è su questi due concetti fondamentali che si appoggia il tanto celebrato discorso dell'onorevole Sella.

Per ciò che riguarda la possibilità di abolire la tassa infame, è una questione di fiducia nel ministero — e la fiducia non si discute.

Per ciò invece che riguarda il dubbio sulla tassa che dovrebbe essere abolita per la prima, crediamo necessario riprodurre le parole testuali del discorso onde nessuno possa reputare inesatto quanto affermiamo:

Ecco dunque le parole testuali:

« Io suppongo che il bilancio, col consenso di tutti, ammettesse una riduzione di imposte per 70 milioni; ebbene (non scandalizzatevi) non sarebbe ancora ben deciso per me che la riduzione fosse da farsi tutta sul macinato.

« Se io avessi la certezza (e mi affretto a dire che non l'ho niente affatto) che i 70 milioni, quando adoperati, non a togliere il macinato, MA AD ALLEGGERIRE L'IMPOSTA FONDIARIA O LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE, per una cinquantina di milioni andassero in disarmio, ossia in aumento del capitale della nazione, io sarei molto dubbioso sulla imposta che converrebbe diminuire.

« Direi fra me e me: se il risparmio crescesse di cinquanta milioni all'anno, a capo di due o tre lustri, a capo di una mezza generazione, l'Italia avrebbe mille milioni di più di capitale. »

Per Iddio! — quando queste parole sono pronunziate in una occasione tanto solenne da chi gode fama di essere, ed è veramente, uno dei più cospicui uomini politici, convien dire che in Italia la pianta uomo di Stato cresce assai poco rigogliosa.

Subito dopo l'onorevole Sella aggiunge:

« Posso sbagliare, ma non attribuite, vi prego, a pensiero

« meno che umano ciò che io vo dicendo. »

E noi gli crediamo sinceramente: egli è uomo convinto.

Dobbiamo dire però di non aver mai saputo che potesse esistere una teoria economica così enormemente strana.

Comprendiamo l'immenso valore del capitale nella produzione della ricchezza e sappiamo che senza di esso non vi è benessere sociale — ma non potevamo immaginare e non avremmo immaginato mai che un uomo dell'ingegno di Sella fosse per proporre la formazione del capitale col gravare la mano del fisco sui miserabili rappresentanti del lavoro.

Temiamo perfino di interpretar malamente le di lui parole.

Ma non sono esse tanto chiare?

In alcuni luoghi del suo discorso egli ha tenuto conto della questione sociale, ma, da quell'uomo prudentissimo che è, appena toccato l'argomento soggiunge: *Intelligenti pauca.*

Questa frase compendia un libro!

Come mai dopo quel significantissimo *intelligenti pauca*, l'onorevole Sella ha potuto esporre la sua nuova teoria?

Non ha capito che, tradotta in volgare, essa significa: « Voi classi più bisognose, dovete lavorare in mezzo a privazioni sempre maggiori allo scopo di aumentare la ricchezza delle classi più agiate? »

Nei tempi in cui viviamo, è egli da uomo di Stato l'esporre una simile teoria?

L'onorevole Sella ha commesso l'errore gravissimo di considerare la questione da un solo punto di vista e nell'interesse del solo capitale.

Egli ha detto a sè medesimo: in Italia manca il capitale. Dobbiamo crearlo. Alleggeriamo le imposte che lo colpiscono.

E la gente che tumultua sulle piazze davanti ai municipii?

L'onorevole Sella l'ha dimenticata!

Non è da uomo di Stato.

La mente dell'uomo di Stato deve abbracciare tutto.

Dobbiamo dire la verità?

Il discorso dell'onorevole Sella ha destato in noi un sentimento di profondo sconforto.

Come! — ci siamo detti — uno degli uomini politici più stimati ha potuto sostenere simile tesi?

Che cosa sarà degli altri?

Le condizioni telluriche dell'Italia devono essere poco favorevoli alla pianta uomo di Stato!

I GUARDASIGILLI E L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI

—OOO—

In seguito della nomina del nuovo arcivescovo di Napoli monsignor Sanfelice, il ministro guardasigilli ha diretto la seguente circolare alle autorità da lui dipendenti:

Roma 3 luglio.

Essendo più che mai fermo nel go-

verno il proposito di conservare salve ed impregiudicate le R. prerogative, credo ad ogni buon fine, prevenirla che ove con offesa ai diritti del R. patronato, s'intenda dalla Santa Sede, di poter procedere alla nomina del nuovo arcivescovo di questa città, la S. V. dovrà dare le più energiche ed oculatissime disposizioni per impedire che il nominato possa, anche indirettamente ed in modo qualunque, partecipare alla temporalità della mensa; e per impedire che sotto qualunque pretesto possa introdursi nel locale dell'Episcopio.

Il ministro
Conforti

L'occupazione di Cipro

Crediamo opportuno di far conoscere i brani più notevoli dell'articolo che la *Republique Française* ha scritto intorno alla convenzione anglo-turca e che il telegrafo ci ha già segnalato come molto importante.

L'autorevole giornale francese parte dal principio che la convenzione fosse ignorata a tutti i governi di Europa. Noi non dividiamo questa opinione.

Se il gabinetto inglese ha creduto di poter canzonare la Francia e qualche altra nazione, non è presumibile che si arrischiassero a canzonare tutta l'Europa. Ci sembra quindi di dover credere che la Russia, la Germania e forse anche l'Austria-Ungheria conoscessero perfettamente la convenzione di Costantinopoli.

In quanto all'Italia, le dichiarazioni fatte ieri in Senato dall'on. Baccarini a nome dell'intero gabinetto ci inducono a sperare. L'onorevole ministro ha detto che prima di giudicare la condotta del governo bisogna attendere i risultati del Congresso.

Attendiamo dunque e speriamo. Comunque sia, ecco i brani dell'articolo della *Republique Française* la quale rappresenta le idee di Gambetta che è l'uomo politico di maggiore autorità nell'attuale periodo della storia di Francia:

Il governo inglese che aveva preso una attitudine nobile, un aspetto cavalleresco per posare come campione del diritto delle genti, dell'equilibrio europeo, del rispetto dei trattati e del libero arbitrio dei loro signatari, alla vigilia della chiusura del Congresso ha tirato un colpo di pistola diplomatico, che avrà un eco nel mondo, ma non accrescerà la fama della Gran Bretagna.

Il giornale francese crede suo obbligo di condannare la politica del gabinetto inglese in questa circostanza appunto perchè ha dimostrato a suo tempo simpatia e approvazione per la condotta dell'Inghilterra.

« Se i plenipotenziari, allorchando si sono recati a Berlino, avessero saputo che dieci giorni prima l'Inghilterra aveva concluso un trattato separato colla Porta ottomana, forse qualcuno di essi sarebbe rimasto nel proprio paese, e non avrebbe avuto la tentazione di prestare il suo concorso ad un'opera viziata nella sua essenza, poichè degli impegni occulti ne avevano preceduta la preparazione. »

«.....È bello l'essere d'origine orientale e veneziana ad un tempo, è bello di sognare pel proprio paese la

preponderanza in Asia; è abile il parlare alto, il pronunziare le frasi più rispettabili, il far pompa di principii i più elevati; è comodo soprattutto di non tener conto di tutto ciò e di calpestare un passato di appena qualche settimana per fare man bassa sopra un'isola, che è, ad un tempo, la sentinella del Canale di Suez e quella testa di linea d'una futura ferrovia dell'Eufrate. Ma bisognava poter contar altresì, se non sull'Europa, almeno sul mondo mediterraneo. E già molto l'aver Gibilterra e Malta; sarebbe forse troppo regnare a Cipro e dirigere i destini della Turchia d'Asia. Vi hanno sulle coste del vecchio Mar Mediterraneo degli stati, che hanno interessi in Oriente, che hanno la legittima pretesa di riservare alle loro bandiere la libertà e la sicurezza di navigazione su questo vasto lago d'acqua salata, che bagna le coste della Grecia, dell'Italia, della Francia e della Spagna. Lord Beaconsfield, nei suoi sogni di Mille è una notte ha egli riflettuto a tutto ciò? Ha egli previsto l'avvenire? »

«... Noi ignoriamo ciò che si deciderà a Berlino. Dicesi che i rappresentanti della Francia e dell'Italia hanno chiesto di poterne riferire ai loro governi; va benissimo, ma ciò non è tutto. Se il trattato anglo-turco non è portato dinanzi al Congresso, ognuno conservi la sua libertà d'azione per l'avvenire; ma se la riunione dei rappresentanti dell'Europa è chiamata a discutere e se essa ammette la validità del contratto, i signori Waddington, di Saint-Vallier e Desprez non avrebbero, secondo noi, che una cosa a fare: respingere una convenzione svelata così *ex abrupto* alla vigilia della chiusura del Congresso, o quanto meno rifiutare la sanzione della firma a qualunque atto, che rendesse valida questa trattazione, la quale, per essere moderata nelle nostre espressioni, noi qualifichiamo per eminentemente scorretta. »

HOEDEL

—)—(—

I giornali di Berlino pubblicano l'atto d'accusa, che precedette il processo e la condanna a morte.

A parte le circostanze già note è detto che Hödel, due ore prima dell'attentato, nel Giardino zoologico, parlando con un cieco suonatore ambulante, gli disse che c'era una testa grossa da far scoppiare, e che dopo si starebbe meglio. Poi tentò di dormire in un cespuglio, ma dichiarò di non poterlo: di non aver nessuna quiete.

Dopo il fatto, disse al giudice che un'altra volta avrebbe mirato meglio, e che non tradirebbe nessun complice nemmeno se lo si trattasse 10 anni.

Ai genitori scrisse, dalla carcere, facendo la sua confessione, chiedendo loro perdono di aver tirato su di loro una triste nube, e dicendo che la sua vita si era sacrificata ad una cosa per la quale già era loro venuta qualche calamità, ma che sarebbe venuta pel bene della umanità. Nel prescritto esprimeva: « Mi spiace di non aver colpito — ma la Polonia non è ancora perduta. » Firmò così: « Max Hödel, attentatore di Corte di S. M. l'imperatore germanico. »

A Berlino era scrivano, e gran frequentatore di riunioni socialistiche. Si

dichiarava più che tutto anarchista; dal partito sociale-democratico fu scacciato.

Disse una volta in una riunione di operai a Lipsia: « Di imperatori e re e principi non abbiamo bisogno; questi spillano il popolo; » e terminò dicendo: « A noi socialisti appartiene l'avvenire. »

Un'altra volta, a proposito della triste condizione degli operai e della mancanza di lavoro, disse: — « La va a finire che andrò io stesso dal vecchio Guglielmo. »

All'oste Steiniger, che non voleva dare il suo locale per le riunioni socialistiche, disse: — « Ebbene, quando si tratterà di impiccare, sappiamo dove si ha a cominciare. »

A Metz disse che il militare è affatto inutile; il popolo si può reggere da sè senza re e principi.

A Trier, dopo aver fatto professione di ateismo, disse: — « Non abbiamo bisogno di nessun imperatore, di nessun re, e di nessun governo; via tutti! Noi vogliamo essere liberi; dobbiamo dividere; tutti dobbiamo lavorare egualmente. »

Al fabbro Krüger, poco prima dell'attentato, disse che se tutti i socialisti si avessero ad unire prenderebbero la mano e potrebbero abbattere tutto.

In una lettera del 21 maggio 1878 (10 giorni dopo l'attentato) scriveva che la Svizzera era divenuta libera con Tell, che è desiderabile un nuovo Tell, e la Germania ne manca; che fin dalla prima gioventù egli aveva pensato alla necessità di una guerra fino al coltello per conquistare la completa libertà individuale e non servire ad interessi dinastici; che infine egli aveva creato a Berlino un 25 teste rivoluzionarie; e che è tempo di far *tabula rasa*. Chiude colle parole:

Viva la propaganda dell'azione.

Trentatré testimoni furono chiamati nel processo.

CORRIERE VENETO

Lendinara. — Ci scrivono:

Senta come il Presidente del famoso Circolo Cattolico di Lendinara osserva e costringe osservare il 3. comandamento. In occasione della mietitura del grano, ha obbligati tutti i suoi dipendenti a lavorare nei giorni festivi (poco male) *con proibizione assoluta di recarsi ad ascoltare la Messa.*

Favorisca di pubblicare questo fatto perchè è bene si conosca come quel bravo signore sappia conciliare coi doveri di buon cattolico, il proprio interesse.

D. B.

San Donà. — Scrivono all'Adriatico:

La maggioranza degli elettori di questa sezione è enormemente indignata pel contegno del deputato Fambri nella votazione per l'abolizione del macinato e protesta declinando ogni responsabilità sulla minaccia che unita a Portogruaro contribuì alla sua elezione.

Tolmezzo. — In Comune di Verzegnis (Tolmezzo) certa P. M., addolorata per la morte avvenuta non ha guari, dei due unici suoi figli, suicidavasi appiccandosi ad una trave del fenile.

Udine. — Anche il tronco da Resiutta a Chiassaforte, della Ferrovia Pontebbana, si può considerare come ultimato. Tra qualche giorno, verrà eseguito il collaudo per parte del governo, e si aprirà quindi al pubblico servizio.

Il cane e l'assassino

—)=(—

(Dal Roma di Napoli.)

Filippo Domine, giovine nerboruto, coltivava un orto in Rofrano, provincia di Salerno.

Nel marzo del volgente anno, Filippo rilevò per bea due volte che dall'orto avevano sottratto alcuni cavoli. Un tale avvenimento turbò la mente di lui, ed egli pose ogni cura per conoscere l'autore della sottrazione.

Filippo era di tempra irascibile, facile alle risse e mal tollerava che nel fondo suo si commettessero furti, rimanendone impuniti gli autori. Non ostante ciò, per quante ricerche avesse fatte, non gli veniva mai dato di raggiungere il ladro. Però Filippo voleva ad ogni costo vendicarsi del furto sofferto e decise in cuor suo di dare un pubblico esempio.

La giustizia — egli disse — non mi trova il ladro, e se pur lo trova non gli darà una severa lezione.

— Hai saputo chi è il ladro dei tuoi cavoli? — disse un giorno a Filippo un suo compagno.

— Non ancora — rispose l'altro; — ma tempo verrà nel quale sarà noto a voi tutti. Il sindaco mi ha detto che per lo innanzi i ladri ricevano sul loro corpo una impronta che li faceva ritenere sempre per ladri; ed altra volta erano presentati al pubblico con gli oggetti che si avevano rubati. Farò io quello che facevano gli antichi.

— Devi troncarli il capo, — disse a Filippo il padre.

— Va bene — concluse il figlio e dando uno sguardo ai cavoli, ed un altro all'acchetta che era nell'orto si ritirò in casa.

A poca distanza dall'orto di Filippo era Giovanni Jorio. Costui aveva 32 anni. Di condizione pastore, menava innanzi la vita col lavoro delle proprie braccia. Di condotta buona, era da tutti amato, e quando non aveva lavoro, i suoi concittadini, sentivano pietà di lui e gli somministravano il vitto.

Giovanni aveva con sé un cane, che giammai l'abbandonava, e lo seguiva nei lavori campestri; anzi il fedele animale, credendo forse di alleviare il penoso lavoro del suo padrone, cercava di alleviare il penoso lavoro del suo padrone, cercava con le sue zampe smuovere il terreno, seguendo così l'operato di Giovanni.

Nella sera del 9 marzo Giovanni insieme ad alcuni amici, dovea recarsi in campagna per una cena. Ma la sventura non gli permise di raggiungere i suoi compagni per avere smarrita la via. Ed allora ebbe il triste pensiero di recarsi all'orto di Filippo. Vi entrò, e si mise la mano per sveltare dal terreno un cavolo. Quella fu la prima volta che Giovanni commetteva un'azione cattiva, ma il povero uomo ignorava quanto era precedentemente avvenuto.

Filippo ch'era in agguato presso il muro che cinge quell'orto attese che Giovanni si curvasse per divellere il cavolo, e mentre quest'ultimo aveva già messo la mano sul terreno, Filippo gli si sopra, leva in alto la scure, e dice: *ecco l'amico dei cavoli miei*; ed in un baleno, vibra un colpo sul collo dell'infelice Giovanni che cade semivivo sul terreno. Ma la vendetta era appena incominciata. Filippo prende per i capelli Giovanni, che non era ancora morto, e con un grosso coltello gli recide il capo.

Né il crudele uomo è ancor sazio di vendetta. Egli promise l'esempio, e volle attuare la sua promessa. Gitta il capo di Giovanni sulla pubblica via poi coglie il cavolo, che dovea sottrarsi da costui, e ne infilza il torso nel tronco dell'infelice vittima, in sostituzione del capo reciso. In seguito, prende il cadavere, e lo sotterra a poca distanza dal suo orto.

Giovanni non aveva condotto seco quella volta il cane, e forse fu anche per lui sventura, perchè Filippo temendo il latrare dell'animale non avrebbe forse perpetrato sì orribile misfatto.

Intanto, all'ora consueta, il cane non rivede in casa il padrone, e dopo alquanto tempo ne uscì e si dette a percorrere le campagne. Né rientrò più in casa.

Quell'animale, dopo di aver girato inutilmente per le campagne si fermò sul terreno ove era il padrone ucciso, e non si mosse di là, quasi vigile sentinella, attendendo l'autorità giudiziale.

ria. Né era silenzioso, ma appena scorgea qualche persona, latrava, quasi dicesse: soccorrete il povero Giovanni.

Tra i passanti fuvi una fanciulla a nome Maria. Costei intese pur latrare il cane, ma non suppose quel triste avvenimento.

Più tardi Maria seppe che i parenti di Giovanni andavano in cerca di lui e del cane. Ella allora disse loro quanto aveva osservato, e tutti corsero là ove era il cane. Allo avvicinarsi i parenti di Giovanni, il cane scavò il terreno con le zampe, e scoprì una parte del corpo dell'infelice Giovanni. Sopravvenne immantinente l'autorità giudiziaria, e procedette al disotterramento del cadavere.

Un terrore indescrivibile prese gli animi di quanti colà erano.

Quel cadavere era vestito: indossava una pelle da pastore; il berretto era distante diversi metri. Il capo non fu trovato, ma invece il solo cranio; una mascella, ed una parte dell'osso parietale; il rimanente era stato divorato dai cani.

In quel momento uno fu il grido di tutti, la vendetta contro l'autore di sì orribile reato.

La giustizia non tardò a porre le mani sull'autore dell'omicidio: il rinvenimento del cadavere presso il fondo di Pasquale, le minacce da costui fatte per il furto dei cavoli, il modo nel quale fu trovata l'infelice vittima, fecero cadere i sospetti su Pasquale Domine. Ma i sospetti divennero realtà quando fu udito dal giudice istruttore qualche testimone, il quale vide alzare la scure, ed uccidere l'infelice Giovanni.

E l'imputato fu tratto in arresto, e dalla Camera di consiglio presso il tribunale di Salerno venne rinviato alla procura generale del re della corte di appello di Napoli per assassinio con premeditazione ed agguato.

Ora il procuratore generale con sua requisitoria poi ha chiesto alla Sezione di accusa il rinvio di Filippo Domine alla Corte di Assise di Salerno, per rispondere di quanto gli si addebita dalla Camera di consiglio, aggiungendovi l'altra qualifica delle gravi sevizie sulla persona di Giovanni Jorio.

CRONACA

Padova 14 Luglio.

Ercolo al bivio. — Ci sono quattro versi spagnuoli improntati a tanto affetto e a tanto elegante dolcezza che li riporto assai volentieri. Eccoli:

« Dame tu amor ó me mato
« Dícen unos ojos negros:
« Y dícen unos azules

« Dame tu amor ó me miero. »

Versi che in italiano suonerebbero pressapoco così:

« Gli occhi neri mi dicono: l'amore

« Tu mi dona, o mi voglio finire »

« Dicon gli occhi d'azzurro colore:

« L'amor dammi o mi sento morir. »

Questi versi mi tornano a cappello oggi, si riferiscono benone ad un fatidico successo nella nostra città, e che mi fu riferito fin dall'altro giorno.

Enrico L... è un giovinotto elegante, ma uno di quegli uomini che non hanno altro scopo al mondo eccetto quello di mangiar bene, bever meglio, e fra l'un pasto e l'altro permettersi qualche amoretto di genere più o meno lecito.

La è cosa innegabile che costoro fanno la più beata vita che dar si possa; non hanno pensieri di sorte alcuna e quando le vivande son buone, ottimi i vini e appetitosi gli *entremets*, si coricano beati, dicendo fra loro come il paggio Fernando nella *Partita a Scacchi*:

— Com'è bella la vita!

Però talora ancor essi sono esposti a certi inconvenienti che non riescono punto piacevoli, e il nostro signor Enrico L... asciate che ne taccia il nome — ne fece l'altro di durissima prova.

Convien che sappiate che di faccia alla stanza ove egli abita agucchia tutto giorno un amore di cucitrice, con un par d'occhi neri che hanno la forza del cannone del *Duilio*. Enrico

L... non poté resistere a quella forza — è così debolino — e con ardenti lettere chiese ed ottenne che i leggiadri occhi neri brillassero d'amore per lui.

Fin qui tutto a vele gonfie.

Innamorati lei di lui e lui di lei, i giovanotti vissero felici e contenti, quando nella casa accanto alla sarta trasportò i suoi ferri e la sua provvista d'amido una piccola stiratrice, bionda, magra, palliduccia e con due occhioni azzurri dolci così che pareano raccomandarsi e dire:

— Vogliatelo anche a me un micino di bene!

Enrico L..., che ha ottimo cuore, non poté resistere alla dolce raccomandazione e amò gli occhi azzurri identicamente come aveva amato i neri.

Ma questi che s'accorsero della brutta diserzione pensarono in cuor loro di vendicarsi. — Era donna la sarta e con gli occhi neri figurarsi se la non sapeva come fare.

Prese il più civettuolo dei suoi cappellini e andò dalla vicina dagli occhi azzurri. Che cosa proprio si sieno dette chiedetelo alle pareti della stanza, unici testimoni del colloquio; però siccome dopo di esso gli occhi azzurri erano tutti pieni di lacrime e quelli neri invece raggiavano la gioia, si può arguire che questi avevano tutti rivelato a quelli.

La sera di quel giorno stesso, capita ad Enrico un biglietto degli occhi azzurri che lo chiamano in premura da loro. Egli vi corre, apre la porta palpitante d'amore e vede..... spettacolo da fulminare qualunque.... vede entrambe le sue innamorate riunite nella stessa stanza, cenare come due buone amiche al desco medesimo. Naturalmente egli voleva fuggire, ma afferrato a tempo da quelle manine gentili fu nel segreto di quelle pareti conciato così per bene che ne uscì sanguinoso come un *Ecce homo* e in uno stato tale che tanto facilmente non troverà un'altra innamorata.

Infamie. — Riporto dal *Tempo* di Venezia:

Al Prefetto di Padova.

— Un'egregia persona ci scrive da Trieste:

Nel decorso mese di giugno venne rapita a Trieste la figlia minore di un povero calzolaio per essere gettata in un lupanare di Padova. Denunziato ai Tribunali il fatto, fino ad ora i reclami dell'autorità locali, del Padre e del suo avvocato alla questura e Prefettura di Padova, riescono inutili per ottenere il ritorno di una minore rapita.

Su questo grave fatto, e sulla protezione accordata dalle autorità ai conduttori di quei luoghi infami, complici per soprappiù di un delitto, daremo ulteriori ragguagli. Il padre parte questa sera per Padova per instare personalmente che gli venga restituita l'unica sua figlia.

Alle corse. — Tardi ma in tempo però per l'ultima corsa — quella delle bighe. — Un *assiduo* è venuto da me e mi ha pregato di rinnovare anche quest'anno il consueto lagno.

Egli mi ha detto: Senta, io ho a casa moglie e figlie, che mi stanno ai panni tutto il giorno da qualche tempo in qua, perchè loro conceda il grande favore di condurle domenica al palio delle bighe. Capirà, sono un povero impiegato a duecento al mese, ma tant'è per una volta tanto si può dare una stoccata all'avarizia e alla borsa e condurre la legittima moglie e non meno legittima prole a divertirsi un pochino.

Ma... ci è un ma che mi trattiene.

Mi han detto che nell'ora delle corse, quando tutte le signore sono ritte in piedi per vedere la gara, alcuni monelli e non tanto piccini entrino nei palchi, si accoccolino sotto le panche e da quel luogo tirino d'occhi e qualche volta anche allungano a un pizzicotto la mano sudicia e libertina. Capirà bene che io, se non son certo

che questo inconveniente immoralissimo è tolto, non conduco nemmeno per sogno le donne mie a vedere le bighe. Che cosa ne dice?

Io risposi — tanto perchè quelle signore non dicessero corno del cronista — di prender l'impegno che lo sconcio domenica non si verificasse, epperò mi rivolgo alle mie dolci guardie municipali, invitandole a non farmi far brutta figura.

Un scherzo di pessimo genere. — Ieri mattina verso le cinque due agenti di P. S. se ne andavano tranquillamente per la piazza dei fruttini, quando, pallido e con una voce rotta dal pianto un facchino li trattene.

— Ah signori, signori, vengano per carità, vengano subito a casa mia.

— Che cosa vi è successo?

— Una terribile sventura: Un tremendo delitto!

— Dite via.

— Avevo una bambina bella, e di soli sei anni.

Orbene stanotte un infame me l'ha violentata e la povera bambina è morta sotto il turpe e barbaro oltraggio.

Le guardie rabbrivirono a tale racconto, come probabilmente rabbriviranno tutti i lettori, e si recarono alla casa del facchino, ma ivi si trovò essere il racconto del facchino una mistificazione e perciò quel bell'originale fu condotto al corpo di guardia, donde fu poi lasciato uscire perchè si riconosce che egli era mezzo pazzo.

Tentato boreggio. — Ieri sera alle ore 9 1/2 circa in piazza dei Signori mentre la musica cittadina stava suonando il finale del *Ballo in Maschera*, certo T. L. aveva messo una mano nella saccoccia di certa Rana, figlia dell'orivolo Pietro, per derubarla del portamonete, ma due guardie di P. S. poco lontane s'accorsero di quanto stava facendo il borsaiuolo, e bellamente, senza proferir verbo, lo presero per un braccetto e lo condussero senza che egli opponesse la menoma resistenza fra le sante pareti della carcere.

Percosse. — L'altra sera, in una casa di via Rialto certo C. A. G. detto F. percuoteva la padrona di quella casa in modo barbaro. A quanto appresi sembrerebbe che il motivo che indusse quell'uomo al suo atto inumano si fu l'aver quella donna, che non ha alcun dovere verso di lui rifiutato di mantenerlo gratuitamente com'egli pretendeva.

Teatro Garibaldi. — Anche alla seconda recita del *Nabucco*, pubblico numeroso e applausi *idem*. Nella esecuzione le rarissime inesattezze della prima sera erano sparite, e tutti gli artisti, compreso il Turchetto, un po' incurato dalla prima sera, fecero assai bene.

Gli applausi principali spettano naturalmente alla signora Escalante, al Monti e al Quintili Leoni, che al suo apparire ebbe un caldissimo saluto, eguale a quello con cui si applaudi il bravo Drigo dopo la sinfonia.

Si vocifera che avremo una quarta opera, la *Maria di Rohan* — Magari fosse vero!

Una al di. — Viene di Francia.

Un signore al bollettinario del teatro.

— La mia sedia è occupata.

— Da chi?

— Da quel signore che vedete là in fondo. Vogliate ve ne prego, invitarlo a lasciarmi il posto.

— Impossibile!... Io lo conosco; quel signore è stato nominato senatore questa settimana dall'assemblea.

— Ebbene?

— Ebbene... dicesi che ora egli è inamovibile.

Bollettino dello Stato Civile dell'11.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Morti. — Majero Giuseppe di Sante d'anni 1 1/2. — Gagliola Luigi fu Bartolomeo, d'anni 61, stalliere, coniugato.

Tutti di Padova.

Giacón Maria Maddalena fu Giuseppe, d'anni 29, sarta, nubile; di S. Martino di Lupari.

Gallo-Ghiro Teresa fu Angelo, di anni 43, villica, coniugata; di Abano.

ARTE ED ARTISTI

L'altro di a Torino ebbe luogo il matrimonio dell'egregio cav. Leopoldo Marengo, l'autore di tanti applauditi lavori poetico-drammatici, colla gentilissima signora contessa Luisa Vicari di Lapiè-Martini.

— Nella sola stagione di Trieste la compagnia di Alamanno Morelli ebbe un netto guadagno di ventisette mila franchi.

— Non c'è più dubbio: l'orchestra della Scala si scioglie.

Ecco ciò che scrive Filippi:

«Molta gente ieri sera, al Dal Verme, per riudire l'orchestra della Scala, ma non la folla del primo concerto. — Del resto lo stesso successo immenso, lo stesso entusiasmo, e se avesse badato al pubblico, il Faccio avrebbe dovuto ripetere tutti i pezzi del programma. Sopra nove pezzi se ne dovettero ripetere quattro, e dell'affascinante *mimetto* di Boccanini, dopo il *bis*, si volle il *terzo*! »

«Piacquero molto la *ouverture* per la tragedia *Saul* del Rossi, e la bellissima *Meditazione-Préludio* del Faccio. Il maestro Rossi, presente al concerto, ebbe due chiamate e della *Meditazione* si fece il *bis*. »

«*Egualmente il ramarico che un'orchestra così omogenea, valente, diretta da tanto artista, si sciogla.* »

IO E LUI.

Corriere della sera

Oltre alle scuole normali rurali già aperte nelle provincie di Torino (Pinerolo), d'Udine e di Cagliari, se ne fonderanno altre nelle provincie d'Avellino, Caltanissetta, Messina, Brescia, negli Abruzzi, nella Basilicata ed a Pistoia.

Le scuole saranno tutte fondate nei più importanti centri agricoli delle varie provincie.

Il *Secolo* ha da Parigi 12:

Ebbi un colloquio col senatore Massarani, presidente del giuri del primo gruppo, quello delle Belle Arti, il quale gentilmente mi diede interessanti comunicazioni. Nella sua qualità di presidente egli si è indirizzato al ministro d'Agricoltura e commercio Teisserenc, e gli dimostrò che alla importanza e al numero dei lavori esposti nel palazzo delle Belle Arti erano insufficienti i premi prestabiliti.

Il ministro Teisserenc riconobbe la ragionevolezza delle osservazioni del senatore Massarani ed aumentò in proporzione tutti i premi. Così le grandi medaglie d'onore, da 17 che erano, divennero 23; le medaglie di primo grado da 32 salirono a 47; quelle di secondo grado da 44 a 66; quelle di terzo grado da 48 a 77. Inoltre si sono create 76 menzioni onorevoli.

Fu solamente grazie a questi aumenti che l'Italia poté ottenere una medaglia d'onore in pittura.

Il giuri delle Belle Arti ha terminato i suoi lavori, ma il ministro Teisserenc ha deciso che la pubblicazione dei nomi dei premiati venga differita. Le liste che finora vennero pubblicate sono inesatte ed incomplete.

L'on. Massarani mi ha assicurato che l'Italia ha ottenuto premi in tutte le categorie. I premi nella scultura e nella pittura italiana e le onorificenze furono votate ad unanimità.

Il governo austriaco ordinò la chiusura dei Casini e lo scioglimento delle società in Istria.

I Triestini diedero un banchetto in onore di Giosuè Carducci.

I Polacchi presentarono a Bismark un *memorandum* portante 30.000 sottoscrizioni per protestare contro la divisione della Polonia.

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del giorno 13

A sesto ed ultimo commissario per la commissione d'inchiesta ferroviaria riuscì eletto *Broschi*.

Deliberasi rinviare ad altra epoca

la discussione sul progetto per l'istituzione del Monte Pensioni per gli insegnanti elementari.

Si fa la commemorazione del senatore Monsignor Di Giacomo.

I senatori verranno convocati a domattina.

UN PO' DI TUTTO

Un secondo Noè. — Il dottor Hernandez a Bogota ha scoperto un vecchio di 180 anni, il quale è un fittaiuolo di nome Miguel Solis, dimorante alla Sierra Mesilla. Egli era iscritto nel 1712 fra i sottoscrittori del monastero francescano, che si trova presso San Sebastiano. La grande sobrietà che praticò durante la sua vita è il gran segreto della sua longevità. Il dottore lo trovò che lavorava nel giardino.

Sarà vera? —

Corriere del mattino

Le dichiarazioni del Governo al Senato

Pubblichiamo, togliendolo dai giornali di Roma, un sunto più esteso di quello datoci dal Telegrafo della importante e confortante dichiarazione fatta in Senato dal ministro dei lavori pubblici a nome del Gabinetto.

I senatori Pepoli e Caracciolo di Bella avendo lamentato la condotta dell'onorevole Corti e dell'Italia al Congresso di Berlino, l'on. ministro dei lavori pubblici rispose:

Baccarini (Ministro dei lavori pubblici). Gli onorevoli senatori Pepoli e Caracciolo di Bella, provetti ed abili diplomatici, capiranno come il Governo non possa seguirli essendosi i plenipotenziari radunati a Berlino, imposto il silenzio fino alla conclusione del trattato di pace.

Non posso però lasciar passare alcune parole dette dagli onorevoli preopinanti.

Quando non si conoscono i fatti esattamente, è facile lasciarsi condurre ad ipotesi avventate. Così le impazienze patriottiche, alle quali l'assennatezza del popolo ha posto freno, diverrebbero le impazienze del Governo.

L'onorevole ministro legge le parole colle quali l'onorevole ministro degli affari esteri rispose il 4 maggio scorso alle interpellanze dei senatori Mamiani e Montezemolo; con esse il Governo dichiarò che l'Italia non verrà mai meno alla tutela dei suoi interessi e della sua dignità.

Prega gli onorevoli senatori di aspettare che il governo sia in grado di giustificare la sua condotta per tradurre in biasimo il voto di plauso del 4 maggio.

Non dubiti il Senato che i principi in virtù dei quali è risorta l'Italia, saranno manomessi da un gabinetto che porta il nome di Benedetto Cairoli.

A semplice titolo di cronaca:

Si conferma la notizia sulle disposizioni date dai Ministeri della Guerra e della Marina, per armare l'esercito e la flotta alla prima evenienza.

Tutti i quadri sono pronti, ed in quindici giorni l'Italia può trovarsi in piede di guerra.

Il Ministero agisce in via diplomatica, e spera di riuscire. Prende consistenza la voce che l'Italia riceverà un compenso adeguato.

Scrivono alla Lombardia della Maddalena 10:

Giungendo ieri qui, ho appreso che il generale se la passò bene fino ai primi del corrente mese, ma essendo andato subito a visitarlo, lo trovai pur troppo in preda ai soliti dolori articolari, che da alcuni giorni lo tormentano.

Oggi del resto ha migliorato un tantino, e tanto è vero che ha potuto essere trasportato su di un lettuccio fuori di casa, ma non molto lungi, per respirare l'aria pura della montagna.

Dalla conversazione che ho avuto col generale, ho rilevato che il suo animo è rimasto molto impres-

sionato, dalla malattia che ebbero a soffrire in questi ultimi giorni, i suoi due bimbi Manlio e Clelia, delizia della sua vita.

Non si sa ancora positivamente, ma è quasi certo che il dott. Prandina di Milano verrà qui fra pochi giorni, aderendo al desiderio del generale, che ha bisogno del suo consiglio.

Lo stesso giornale ha da Roma 12 luglio:

Il presidente del Consiglio ha differito la sua partenza per Gropello, a causa delle complicazioni sorte nella politica estera.

In seguito alle dichiarazioni fatte oggi in Senato dal ministro Baccarini, si crede generalmente che la cessione di Trento all'Italia sia già stabilita.

Corre anche voce che il ministro Corti rassegnerà prossimamente le sue dimissioni, ma vi dà questa notizia sotto riserva.

L'Adriatico ha da Roma 13:

Partendo da Berlino Corti si recerà subito a Torino onde conferire col Re Umberto. Vi andrà anche Cairoli.

L'Austria sta trattando colla Turchia per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina: l'Inghilterra agisce da mediatrice. Si tratta di rendere definitiva quella occupazione. In contraccambio di questa concessione l'Austria garantirà alla Turchia i suoi possessi in Oriente. Onde ottenere il riconoscimento dell'Italia a questi rimatamenti, le sarebbero destinati dei compensi.

È giunto oggi l'on. Zanardelli da Torino. Ebbe subito un lungo colloquio con Cairoli.

E imminente la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale di un movimento prefettizio.

Malgrado le vive preghiere di Cairoli, onde i promotori del meeting in favore dell'Italia irredenta, che deve aver luogo domani a Napoli, rinunciassero alla loro idea, anche il Circolo repubblicano di Roma deliberò di promuoverne uno nella capitale.

Il Secolo ha da Parigi 12: Il giornale l'Egalité di Lagny fu processato per cinque articoli socialisti.

Tutti i giornali repubblicani considerano ora meno sfavorevolmente l'occupazione di Cipro. Il Journal des Debats vede nell'occupazione inglese forse la miglior garanzia della pace.

Un telegramma del Temps annunzia:

L'Austria considera l'opera del Congresso terminata e cedente il luogo alla questione mediterranea cui l'Italia sembra voglia prendere parte attiva.

Dicesi imminente l'abdicazione dell'imperatore Guglielmo.

Nel giardino delle Tuilleries si è già cominciato a gonfiare il grande pallone areostatico sul quale si potrà vedere Parigi a volo d'uccello, a cinquecento metri d'altezza. Perché ne possiate immaginare la forza, basta sapere che per trattenerlo occorrono mille sacchi di quindici chilogrammi cadauno.

Si spera che domani, domenica, si potranno inaugurare le ascensioni.

Nel giorno 16 agosto si aprirà un albero contenente i ritratti delle più belle donne del mondo. Il sig. Mortilet, presidente del Congresso e direttore del Museo di Saint-Germain, invita le più vezzose donne a volergli inviare le loro fotografie per quell'albero.

L'Adriatico ha da Vienna, 13:

I giornali ed i circoli ungheresi si mostrano sempre più avversi all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina e dichiarano che combatteranno con ogni mezzo l'idea propugnata dai circoli militari e di Corte viennesi che l'Austria assuma la garanzia della Turchia europea. Anche l'arciduca Alberto vi è contrario.

La pace fu firmata oggi. Il trattato si compone di 57 articoli e contiene i patti annunciati dai giornali. Oggi Bismarck, Beaconsfield, Corti ed Andrassy ebbero un lungo colloquio.

La Lombardia ha da Parigi 12:

Nel Consiglio dei ministri è stato deciso di adottare una condotta energica verso l'Inghilterra.

La Francia non vuol soffrire la occupazione dell'isola di Cipro.

L'opinione pubblica è molto eccitata.

Sono state date istruzioni gravissime al ministro Waddington.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TORINO, 12. — Il sindaco diresse una lettera ai presidenti delle società operaie e di mutuo soccorso, esprimendo la gratitudine di sua maestà per l'imponente dimostrazione di iersera; dice che in quelle costanti acclamazioni il re e la regina scorsero l'affetto sempre vivo e la fede sempre inconcussa nelle idee e nell'ardimento generoso, ma ognora serio ed ordinato, che condussero l'Italia alla libertà ed alla indipendenza.

MONTREAL, 12. — Gli Orangisti decisero di abbandonare la processione progettata.

La polizia li scorterà alle loro case. CRAGUEVATZ, 12. — La Scupcina approvò l'indirizzo. Gruc consigliò la Scupcina nello interesse del paese che non attaccasse le decisioni eventuali del Congresso di Berlino.

LONDRA, 13. — Il Morning Post ha da Berlino che in occasione della discussione sui Dardanelli, Schuvaloff tentò di restringere il diritto del Sultano di accordare il passaggio alle navi da guerra estere, ma Salisbury dichiarò che i trattati di Parigi e di Londra essendo modificati, l'Inghilterra si considerava vincolata soltanto dall'impegno verso la Porta a rispettare la sua decisione indipendente.

Il Times dice che i negoziati dell'Austria e della Turchia per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina progrediscono bene.

MONTREAL, 12. — Le autorità sono padrone della situazione; nessun disordine.

COSTANTINOPOLI, 13. — I giornali ufficiali accolgono favorevolmente l'alleanza inglese e preconizzano la idea d'un'alleanza analoga con l'Austria per i territori turchi d'Europa. Alcune truppe inglesi sono sbarcate a Cipro.

BERLINO, 13. — Alla seduta del Congresso Andrassy pronunciò un discorso ringraziando in nome del Congresso Bismarck che ne dresse i lavori con suggestione ed energia e con sentimenti favorevoli alla pace.

Andrassy esprime quindi la rispettosa riconoscenza del Congresso per la benevola e graziosa ospitalità di cui il Congresso fu oggetto per parte dell'imperatore di Germania e della famiglia imperiale.

Bismarck esprime la sua gioia per la riuscita dei lavori del Congresso, ringraziando i delegati.

Alle ore 3 i delegati firmarono l'istrumento di pace e quindi l'ultima seduta fu levata.

VIENNA, 13. — La Correspondenza Politica annunzia che Bratiano dichiarò nella seduta segreta delle Camere Rumane che il governo, salvi i diritti storici sulla Bessarabia, decise di prendere possesso della Dobruzia ed accettare pure la decisione del Congresso relativa agli ebrei.

PARIGI, 13. — Il Temps crede che la prima emissione del prestito al 3 0/0 ammortizzabile pel riscatto delle ferrovie incomincerà martedì e che sarebbe soltanto di sessanta milioni.

LONDRA, 13. — Il Times, nella sua seconda edizione, pubblica quasi testualmente il Trattato di pace che comprende 57 art.

ROMA, 13. — Il Diritto risponde a quelli che dicono che il Gabinetto sciupò la situazione diplomatica lasciata dal Gabinetto Depretis.

Nega assolutamente che l'antecedente Ministero abbia avviato un negoziato qualsiasi per ottenere all'Italia un compenso per la eventuale cessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria e per introdurre nel congresso la questione dei nostri confini. Dichiarò che mai la Germania o l'Inghilterra mostreranno la menoma disposizione per trattare con l'Italia la questione dei compensi e mai l'Inghilterra né la Russia né l'Austria fecero in questa materia promessa alcuna. La verità vera è che quando

furono additati all'Europa i pericoli che all'Italia sarebbero derivati dalla espansione sovverchia di un suo già troppo potente vicino, noi trovammo l'intera Europa in questa speciale questione indifferente ed incredula. La verità vera è che quella politica della quale si vorrebbe ora suscitare in Italia il rimpianto, avrebbe subito a Berlino unanime e sicura condanna.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » » sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza dal 5 1/2 al 6 p. 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata, nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione di 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni pel pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (1065)

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la dolzissima **Revalenta Arabica** di Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanco-

nie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra dolziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi, ecc.

Notaio **Pietro Porcheddu** presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta** di Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

L. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornello, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione DEI CALLI

Si vende in Padova presso l'inventore **Lasz Leopoldo** Via Beccherie sotto l'Università N. 468.

Prezzo UNA LIRA, doppia dose Lire 1.50

La Fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiato

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di ti-bet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Per le persone affette da Ernia

vedi Avviso Interessante, IV pag. (Arrivò in Venezia)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Padrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 13.

28 - 45 - 2 - 72 - 40

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desideranno approfittare, è giunto e vi si trattiene in questa città dal 10 luglio corr. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero. L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie** fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica; egli è certo d'altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si da consulti anche sulle deformità di corpo le più difficili, non si tratta per corrispondenza prezzi miti.

Venezia, Piazza Daniele Manin N. 4233, I. Piano, Casa Ascoli. (1760)

Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.



RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1888

EAU DES FEES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1887
Grande diploma di merito
a Vienna 1873

Senza rivale per ricolore e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

43, rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia, della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle: **Pillole del dott. Bilsandel**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Damerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (2)

STABILIMENTI TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI

IN
Provincia di Padova **ABANO** Provincia di Padova

aperto a datare dal 1 giugno

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di **Acque e Fanghi Termali** ed anche dopo per villeggiarvi. (1743)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE
Brianza

Dott. A. ALBINI

MILANO

ESERCIZIO XXII

Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale
Verde-Bianca-Gialla

Semente cellulare Selezionata
Verde-Bianca-Gialla

Cartoni Giapponesi annuali
Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farsalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. Bettelli Luigi (1748)

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

La più splendida pubblicazione illustrata di questi giorni:

L'EGITTO ANTICO E MODERNO

DESCRITTO DA

G. EBERS

ED ILLUSTRATO DA CIRCA 700 INCISIONI DI PRIMARI ARTISTI

Associazione con premio del valore di L. 20.

Chi spedisce L. 1,50 alla Tipografia Editrice Lombarda riceverà il Programma ed il Fascicolo 1 dell'opera, nonché il Catalogo per la scelta del premio. (1770)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **BRANCA e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assero io, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.